

Sverdlovsk
Agitazioni
 per penuria
 di vivande

MOSCA. Una ribellione popolare, con blocco dei trasporti urbani per protesta contro la scarsità di cibi e di alcolici, è avvenuta il 29 dicembre scorso nella città di Sverdlovsk nella Russia orientale. Lo rende noto il bollettino di Radio Mosca, «Interfax», aggiungendo che ora la situazione è stata normalizzata in seguito a una distribuzione di emergenza di beni alimentari avvenuta prima di fine d'anno.

La manifestazione spontanea è nata fuori di uno dei principali «Gastronom» (negozi di generi alimentari) dopo che i dirigenti del negozio avevano annunciato che non sarebbero state vendute bevande alcoliche. La folla ha cominciato a radunarsi sempre più minacciosa ed a protestare rumorosamente anche contro la scarsità di generi alimentari e, in particolare, di carne. La manifestazione ha interrotto il traffico e la circolazione di mezzi pubblici di trasporto.

In serata la manifestazione è proseguita davanti al Soviet cittadino e i manifestanti hanno chiesto le dimissioni delle autorità locali per non avere organizzato le forniture di generi alimentari.

Grazie a misure di emergenza le forniture di generi alimentari sono migliorate sin dal giorno successivo, consentendo così anche agli abitanti di Sverdlovsk di passare la fine d'anno con la quantità conveniente di viveri e di bevande.

Primo viaggio all'estero del leader cecoslovacco
 «La Germania è la nazione-chiave in Europa»
 L'unificazione è possibile
 Se resta democratica i vicini non avranno paura

Visita-lampo di Havel a Berlino Est e Monaco

Il neopresidente cecoslovacco Havel ha scelto le due Germanie come tappa della sua prima visita ufficiale all'estero. «La Germania è il punto chiave dell'Europa», ha detto, e si è dichiarato non ostile a una possibile unificazione tedesca, purché, essa resti una grande nazione democratica. Ieri mattina era a Berlino Est, mentre nel pomeriggio ha incontrato a Monaco Kohl.

BERLINO. Visita lampo nelle due Germanie del presidente della repubblica cecoslovacca Vaclav Havel. Ieri mattina, a Berlino Est è stato ricevuto all'aeroporto di Schoenefeld da Manfred Gerlach, capo provvisorio dello Stato tedesco orientale. Più tardi, Havel - che era accompagnato dal primo ministro Marian Calfa e dal ministro degli Esteri Jiri Dienstbier - ha incontrato il primo ministro Hans Modrow.

Il viaggio di Havel in Germania è la prima visita ufficiale del neopresidente cecoslovacco all'estero.

Prima di partire per la Germania occidentale, Havel e Gerlach hanno tenuto una conferenza stampa congiunta e in questa occasione il presidente cecoslovacco ha affrontato il tema controverso dell'unificazione delle due Germanie. Il problema, ha affermato Havel, non è tanto quello della riunificazione, quanto che questo paese resti una potenza democratica. «È più importante che la Germania mantenga una coscienza democratica, più importante del fatto se abbia 60 o 70 milioni di abitanti.

Finché resta pacifica e

democratica, può ingrandirsi finché vuole»: è questo dunque il punto di vista del nuovo governo cecoslovacco su questa importante questione.

Soddisfazione i due capi di Stato hanno manifestato a proposito delle relazioni bilaterali fra i due paesi, alla luce degli ultimi tumultuosi cambiamenti. Havel ha poi aggiunto che i tedeschi dovranno fare di tutto per tranquillizzare i paesi vicini, dal momento che l'ipotesi di una «grande Germania» suscita timori, ma, nello stesso tempo, ha definito la riunificazione una conseguenza probabile e positiva del miglioramento dei rapporti fra gli Stati europei. Infine ha detto di aver scelto la Germania per la sua prima visita ufficiale all'estero in quanto la storia di questo paese condiziona quella dei vicini e ancora oggi essa riveste una «straordinaria importanza nella storia dell'Europa».

Una breve visita in città, nel corso della quale Havel ha visitato la porta di Brandeburgo e si è detto «sorpreso che il muro di Berlino resti ancora in piedi», ha concluso la visita (è durata circa 5 ore) nella Germania orientale. Subito dopo è partito per Monaco di Baviera, dove ha incontrato il cancelliere Helmut Kohl e il presidente della Germania federale, Richard von Weizsäcker.

La visita-lampo del presidente cecoslovacco in Germania suscita interesse sotto molti aspetti. Anzitutto perché, pressati in una prima fase dalle questioni interne, i nuovi governi dell'Est Europa non mancheranno lentamente di sviluppare una loro politica estera.

E già il pronunciamento a favore dell'ipotesi di una unificazione tedesca marca, per esempio, una qualche



Il presidente cecoslovacco Vaclav Havel davanti alla porta di Brandeburgo

differenza rispetto all'atteggiamento sovietico (molto più cauto e preoccupato per la questione dei confini) e anche allo stesso atteggiamento del governo polacco. Il fatto che i nuovi governi dell'Europa orientale abbiano confermato la loro adesione al Patto di Varsavia, infatti, non impedirà iniziative autonome, in particolare modo nel rapporto con la Comunità europea. Insomma tutto è in movimento e la «spedizione» di Havel a Berlino e a Monaco è il segnale che, dopo la «rivoluzione dell'89», adesso comincia l'attività politico-diplomatica. «La casa comune europea», in fondo, comporta anche questo. E Mosca non dovrebbe vedere male «contatti» di questo genere.

La minoranza turca divide i bulgari

Tensione a Kardzali

SOFIA. Un migliaio di persone sono arrivate ieri pomeriggio a Sofia da Kardzali (una città a 300 chilometri a sud della capitale bulgara) per protestare, davanti all'Assemblea nazionale (Parlamento) per le nuove norme che permetterebbero ai bulgari di religione musulmana e di lingua turca di riprendere i loro antichi nomi che cinque anni fa erano stati bulgarizzati.

«Referendum, referendum». «Volete vendere la Bulgaria alla Turchia?», questi alcuni degli slogan gridati dai manifestanti che sono venuti da Kardzali per contestare le nuove norme proposte venerdì scorso dal Consiglio dei ministri e dal Comitato centrale del Partito comunista bulgaro. Nel 1984 Todor Zhivkov aveva obbligato tutti i bulgari di lingua turca a cambiare i loro nomi, bulgarizzandoli. I bulgari di lingua bulgara della città di Kardzali sostengono che la minoranza turca ha gridato nei giorni scorsi nella città: «Fuori i bulgari da Kardzali!». Per questo, ha detto uno degli organizzatori della manifestazione all'Ansa: «Noi chiediamo che siano difesi i diritti dei bulgari in Bulgaria».

A pochi passi dai manifestanti di Kardzali un centinaio di esponenti dei movimenti democratici di Sofia contestavano la delegazione di Kardzali gridando «democrazia, democrazia».

L'assemblea nazionale dovrà discutere il 15 gennaio sulle

le proposte del Partito comunista bulgaro di modificare le norme di Zhivkov per permettere alla minoranza bulgara di religione musulmana e di lingua turca di riprendere il proprio nome tradizionale.

In Bulgaria, soprattutto nel sud del paese, ai confini con la Turchia, vive circa un milione di bulgari di religione musulmana e di lingua turca. Nei mesi scorsi 300mila di questi bulgari erano immigrati in Turchia ritenendo di non poter più vivere in un paese dove - dicevano - «i nostri diritti non sono rispettati». Successivamente circa 90mila di questi emigranti erano tornati dalla Turchia alla Bulgaria. In Bulgaria, su una popolazione di dieci milioni di abitanti il problema della minoranza di lingua turca è diventato particolarmente acuto dopo le decisioni di Zhivkov che hanno provocato molte proteste.

La settimana scorsa per tre giorni e per tre notti di cinquemila rappresentati della minoranza turca, hanno stretto simbolicamente d'assedio l'assemblea nazionale per chiedere che fossero revocate le norme di Zhivkov sui nomi. Il Consiglio dei ministri e il Comitato centrale del partito comunista hanno risposto positivamente a questa richiesta che, però, dovrà adesso essere approvata dall'Assemblea nazionale. Ma, ora, il problema si complica perché i bulgari di lingua bulgara che vivono a Kardzali minacciano nuove proteste.

IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

IL SALVAGENTE
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
 a cura di Mirca Coruzzi
 Progetto e consulenza di Tito Cortese

L'OSPEDALE

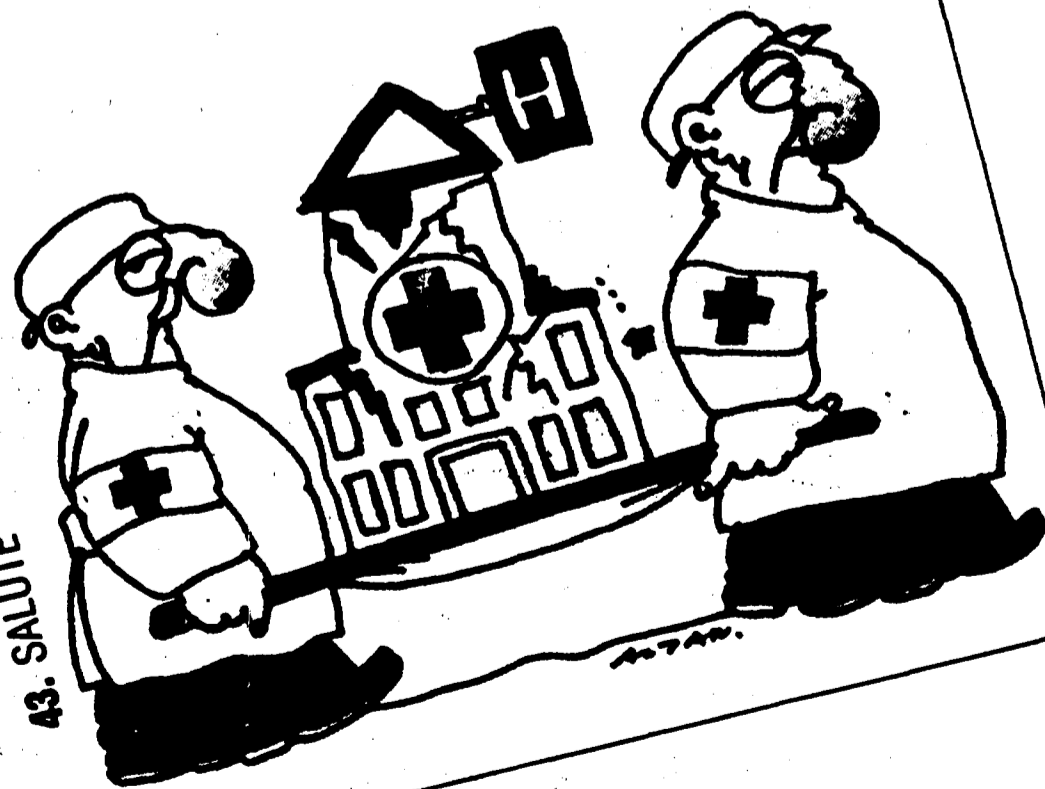
- IL SISTEMA ITALIANO
- CHE COS'È L'OSPEDALE
- GLI OSPEDALI PUBBLICI
- LE CLINICHE UNIVERSITARIE
- I POLICLINICI
- LE CASE DI CURA PRIVATE
- LE PRESTAZIONI
- AMBULATORIO
- DAY HOSPITAL
- OSPEDALIZZAZIONE A DOMICILIO
- RICOVERO
- DIRITTO ALL'ASSISTENZA ADEGUATA
- L'ATTIVITÀ NELL'OSPEDALE
- RICOVERO IN REPARTI PENSIONANTI
- PER SCEGLIERE IL MEDICO
- I RIMBORSI

COME SCEGLIERE L'OSPEDALE

- GLI EMIGRANTI DELLA SALUTE
- I DIRITTI DEL PAZIENTE
- L'INFORMAZIONE
- LA SPERIMENTAZIONE
- LA CARTELLA CLINICA
- CARTELLINO
- DI RICONOSCIMENTO
- DIRITTO ALLA RISERVATEZZA
- I RITMI DI VITA
- L'ASSISTENZA RELIGIOSA

IL PERSONALE

- I MEDICI
- GLI INFERMIERI
- COME SI DIVENTA INFERMIERE
- LE INFEZIONI OSPEDALIERE
- LE CAUSE
- I RIMEDI
- LA DIMISSIONE
- DIMISSIONI ORDINARIE
- DIMISSIONI FORZATE
- QUANDO QUALCOSA VA MALE



SABATO
6
GENNAIO